Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — Roma — Martedì 12 dicembre — Numero 288

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 562 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto le leggi 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª) e 24 luglio 1887, n. 4785 (serie 3ª), il Nostro decreto 25 dicembre 1887, n. 5162 (serie 3ª), convalidato con la legge 30 giugno 1889, n. 6183 (serie 3ª) e le leggi 30 aprile 1899, n. 168 e 4 dicembre 1902, n. 506;

Sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Comitato superiore delle strade ferrate ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la Convenzione stipulata l'8 settembre 1905 fra i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato e l'Amministrazione provinciale di Novara, rappresentata dal sig. comm. ing. Carlo Maggia, presidente di quella Deputazione provinciale, ed il sig. cav. Antonio Boggio fu Giovan Battista, quale sub-concessionario per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a trazione meccanica, a scartamento normale, da Grignasco a Coggiola in Val Sessera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 6 ottobre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.
C. Ferraris.
Carcano.

Visto, *Il guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

N. 131 di repertorio

CONVENZIONE per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a trazione a vapore ed a trazione normale da Grignasco a Coggiola in Val Sessera.

Fra le Loro Eccellenze il prof. comm. Carlo Ferraris, ministro

dei lavori pubblici ed il comm. avv. Paolo Carcano, ministro del tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato; e gli ill.mi signori comm. ing. Carlo Maggia, presidente della Deputazione provinciale di Novara, in rappresentanza della provincia, come da unita delegazione e cav. Antonio Boggio fu Giovanni Battista, nato a Quittengo e domiciliato in Roma, via Arenula 21, si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1.

Oggetto della concessione.

Il Governo concede alla Amministrazione provinciale di Novara e per essa al signor cav. Antonio Boggio fu Giovanni Battista, di Quittengo (Biella) per sè o per una Società anonima da costituire, la ferrovia a binario normale di metri 1,445, misurati tra le faccie interne delle rotaie ed a trazione a vapore, che il concessionario si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta alle condizioni della presente convenzione e relativo capitolato e sotto l'osservanza delle vigenti leggi del regolamento n. 1, approvato con R. decreto 21 ottobre 1863, n. 1528 e degli altri regolamenti emanati o da emanarsi in quanto non sia diversamente disposto dalle condizioni predette.

Art. 2.

Durata della concessione.

La concessione avrà, a decorrere dalla data del decreto reale di approvazione, la durata di anni 70 (settanta), al termine dei quali il concessionario consegnerà al Governo in buono stato di manutenzione e di conservazione tutte le opere costituenti la ferrovia e sue dipendenze, quali sono indicate nell'art. 248 della legge sui lavori pubblici.

Il Governo acquisterà a prezzo di stima, e nei limiti richiesti per un regolare esercizio, gli oggetti mobili di cui all'art. 249, della legge sui lavori pubblici, ancora utilizzabili in servizio della ferrovia concessa.

Oltre gli obblighi stabiliti nei predetti articoli 248 e 249, il concessionario avrà quello di provvedere a che sia assicurata la possibilità di continuare il servizio oltre la scadenza della concessione. Perciò tutti i contratti che, per qualunque oggetto attinente all'esercizio, verranno stipulati dal concessionario per un tempo eccedente il termine della suddetta scadenza, dovranno essere previamente comunicati al Governo per la sua approvazione.

Art. 3.

Cauzione.

A garanzia dell'obbligo assunto per la costruzione della ferrovia, il concessionario ha depositato a titolo di cauzione la somma di lire cinquemiladuecentocinquanta (L. 5250) di rendita in titoli al portatore del consolidato 3.50 per cento, come risulta dalla dichiarazione provvisoria n. 62 rilasciata il 31 agosto 1905 dalla Cassa dei depositi e prestiti.

La cauzione suddetta sarà restituita a rato, fino alla concorrenza di quattro quinti, a misura dell'avanzamento dei lavori e delle provviste; l'ultimo quinto sarà trattenuto fin dopo la finale collaudazione che avrà luogo durante il secondo anno dalla data dell'apertura dell'esercizio dell'intera linea.

Art. 4.

Sovvenzione chilometrica.

Per la costruzione e per l'esercizio di questa ferrovia lo Stato corrisponderà per anni settanta (70) a decorrere dal giorno dell'apertura regolarmente autorizzata della intera linea all'esercizio, una sovvenzione annua chilometrica di lire quattromilaseicento (L. 4600) sulla intera lunghezza della linea, misurata dall'asse del fabbricato viaggiatori della stazione di Grignasco della ferrovia Novara-Varallo, fino allo estremo del binario di corsa in stazione di Coggiola, qualora il distacco della linea avvenga nel modo proposto col progetto di massima; se il distacco avverrà in altro modo, la sovvenzione sarà applicata dalla punta dello scambio di innesto colla linea Novara-Varallo fino allo estremo del binario di corsa in stazione di Coggiola.

La liquidazione della sovvenzione sarà fatta in base ad una misurazione da eseguirsi in contradittorio dopo l'apertura all'esercizio.

Agli effetti di tale liquidazione, sulla lunghezza che tra i suddetti estremi è prevista nel progetto di massima in chilometri 14 + 685 non sarà tollerata una eccedenza maggiore del 2 per cento.

Il pagamento della sovvenzione sara fatto in annualità posticipate.

Per i periodi di tempo nei quali l'esercizio della linea venisse in tutto od in parte sospeso per cause non derivanti da forza maggiore debitamente giustificata e constatata, la sovvenzione pei tratti non esercitati non sarà dovuta.

Art. 5.

Partecipazione dello Stato ai prodotti dell'esercizio.

Quando il prodotto lordo chilometrico abbia raggiunto la somma di L. 10,000 (diecimila) lo Stato parteciperà sulla eccedenza nella misura del 30 (trenta) per cento; questa partecipazione però non potrà cominciare prima dell'undecimo anno dalla apertura della intera linea all'esercizio.

A partire dal sedicesimo anno da detta apertura all'esercizio spetterà anche allo Stato il 50 (cinquanta) per cento del prodotto netto dell'azienda in eccedenza del 6 per cento computato sul capitale azionario approvato dal Governo.

Nel caso di azioni ammortizzate, e sostituite con cartelle di godimento, detto 50 per cento spettante allo Stato sarà commisurato alla eccedenza dell'1 (uno) per cento.

Art. 6.

Bilancio e conto speciale dell'esercizio.

Per la determinazione dei prodotti di cui al precedente articolo, il concessionario dovrà presentare ogni anno, in doppio esemplare al Ministero dei lavori pubblici, il conto speciale dell'esercizio, compilato in conformità delle norme che saranno stabilite dal Governo.

Il bilancio dell'azienda dipendente dalla presente concessione sarà tenuto dal concessionario separato e distinto da quello di qualsiasi altra sua gestione.

Art. 7.

Riscatto.

Il Governo si riserva la facoltà di riscattare la linea entro due anni dal compimento della sua costruzione, previo avviso sei mesi prima al concessionario; il corrispettivo del riscatto sarà rappresentato dal costo di costruzione e della provvista del materiale rotabile e di esercizio, il tutto da stabilirsi sulla base dei consuntivi regolarmente documentati o delle relative scritturazioni che dovrannoo essere esibite dal concessionario; la somma risultante sarà aumentata del cinque per cento a titolo di premio, salva deduzione della quota di L. 940,000 somma nella quale si valutano i contributi degli interessati e che non potrà subire diminuzione anche nel caso di mancato pagamento o di negata esistenza della obbligazione per tutti o parte dei contributi stessi, restando questi a rischio esclusivo di chi ha assunto la concessione.

Gli importi suddetti del costo di costruzione e della spesa per provvista di materiale rotabile e di esercizio, dedotti gli accennati contributi, non potranno eccedere rispettivamente la somma di L. 1,985,500 e di L. 261,000.

Non eseguendosi il riscatto, come sopra, il Governo avrà la facoltà, dopo trascorsi venti anni dall'apertura all'esercizio della intera linea, di riscattare questa in qualunque tempo, previo diffidamento da darsi al concessionario un anno prima della scadenza del ventennio, o, scorso questo, un anno prima dell'epoca designata per il riscatto, corrispondendo per tutta la restante durata della concessione un'annualità eguale alla terza parte dei prodotti netti ottenuti dalla ferrovia nei tre dei cinque esercizi annuali immediatamente precedenti a quello nel quale avvenga i

diffidamento, che diedero prodotto maggiore, diminuita dell'interesse 4.50 per cento sul valore di stima del materiale mobile e di esercizio al momento del riscatto e sull'ammontare a detta epoca del relativo fondo di rinnovamento costituito a termini del seguente art. 11.

Mediante la detta annualità o capitale corrispondente s'intenderanno acquisite allo Stato tutte le opere componenti la ferrovia e le sue dipendenze, comprese quelle indicate all'art. 2 della presente Convenzione.

La sovvenzione governativa da comprendersi nella annualità del riscatto sarà trasformata in quella corrispondente al periodo di tempo che rimane dal giorno del riscatto al termine della concessione, salvo che il concessionario non domandi che gli sia continuata la sovvenzione per il periodo stabilito; ed in tal caso l'annualità di riscatto sarà calcolata escludendo dall'attivo del conto di esercizio l'importo della sovvenzione, e se il prodotto netto sarà negativo, la differenza sarà dedotta dalla sovvenzione stessa.

L'annualità di riscatto potrà essere convertita in un capitale corrispondente da pagarsi all'atto del riscatto, capitalizzando al tasso del 4.50 per cento.

Art. 8.

Penalità per eccedenza di termini.

Trascorso infruttuosamente il termine assegnato all'art. 2 dell'annesso capitolato per la presentazione del progetto esecutivo, redatto nel modo in detto articolo indicato, il concessionario incorrerà, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita di metà della cauzione che sarà devoluta allo Stato.

Potrà però essergli accordata, purchè richiesta prima della scadenza, una proroga non maggiore di sei mesi, ove concorrano riconosciuti motivi.

Se il concessionario non inizierà i lavori nel termine assegnato all'art. 3 del detto capitolato dopo una formale ingiunzione fatta intimare dal Ministero dei lavori pubblici, incorrerà, allo spirare del nuovo termine prefissogli colla ingiunzione, e senza bisogno di altra costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione, e nella perdita della intera cauzione, la quale sarà devoluta allo Stato.

Ove concorrano riconosciuti motivi, potranno essere accordate se chiesto prima della scadenza, proroghe che nel loro insieme non supereranno la durata di un anno. Tali proroghe s'intenderanno estese al termine fissato nello stesso art. 3 per l'ultimazione dei lavori.

Se dopo due anni dalla data dell'approvazione del progetto esecutivo i lavori non saranno avanzati e le provviste eseguite in modo da rendere sicura l'apertura della linea all'esercizio nel termine stabilito nel citato art. 3 o come sopra prorogato, il concessionario incorrerà pure, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita della cauzione, che sarà devoluta allo Stato.

Anche in questo caso, se domandate prima della scadenza, ed ove concorrano riconosciuti motivi, potranno essere accordate proroghe tali che, cumulate con quelle eventualmente già accordate per l'inizio dei lavori, non superino la durata di un anno.

Finalmente se i lavori non saranno compiuti o le provviste non eseguite in modo da potersi aprire all'esercizio l'intera linea nel termine stabilito al citato art. 3 del capitolato, o diversamente fissato in uno dei predetti provvedimenti di proroga, il concessionario incorrerà, salvo comprovati casi di forza maggiore, in una multa di lire cento (L. 100) per ogni giorno di ritardo; tale multa sarà prelevata dalla cauzione, se il concessionario non provvederà al pagamento.

Decorsi però sei mesi dal giorno in cui sia cominciata l'applicazione della multa senza che la linea possa aprirsi all'esercizio, il concessionario incorrerà, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza della concessione e nella perdita della intera cauzione, fatta deduzione della somma complessiva che forse stata pagata per multe, e osservato quanto dispone l'art. 253 della legge sui lavori pubblici per la parte di cauzione già restituita.

Art. 9.

Valore delle opere in caso di decadenza.

Nei casi di decadenza contemplati nel precedente articolo e nella conseguente applicazione degli articoli 252 e 253 della legge sui lavori pubblici, come pure nel caso previsto dall'art. 255 della stessa legge, la stima devoluta ai tre arbitri inappellabili, da nominarsi come all'art. 14, si limiterà al valore delle opere e provviste esistenti considerate fuori d'uso, o per il prezzo che se ne ricaverebbe potendole rivendere immediatamente e sempre indipendentemente dalla loro destinazione allo stabilimento ed esercizio della strada ferrata.

Art. 10.

Rinuncia di privilegi.

Il concessionario rinuncia ai privilegi, diritti di preferenza, indennità e compensi di cui agli articoli 269 e 270 della legge sui lavori pubblici che gli potessero competere per diramazioni, intersezioni e prolungamenti di linea, nonchè per le linee laterali, restando in facoltà del Governo di provvedere alla costruzione ed all'esercizio di esse direttamente o mediante concessione a chiunque esso creda, senza essere tenuto in qualsiasi caso a componsi od a risarcimenti di danni a favore del concessionario stesso.

Art. 11.

Costituzione di fondi speciali.

Non oltre dieci anni dall'apertura della ferrovia all'esercizio, il concessionario dovrà iniziare la costituzione di un fondo speciale per la rinnovazione del materiale metallico d'armamento e del materiale mobile.

Pel materiale metallico di armamento il fondo sarà costituito di L. 70, 100 e 120 per ogni chilometro di linea, secondo che il prodotto lordo non superi le L. 6000, 9000 e 12,000 rispettivamente, e di L. 150 se il prodotto stesso superi le L. 12,000.

Pel materiale mobile il fondo suddetto sarà costituito da una quota annua eguale al 2.50 per cento del valore a nuovo del materiale mobile in servizio dell'anno. Le somme di ragione del fondo capitale ed interessi dovranno essere investite in titoli a debito dello Stato, o da esso garantiti, ed il concessionario potrà valersene, sotto la sorveglianza del Governo, agli scopi pei quali il fondo stesso è stato costituito.

In caso d'insufficienza di detto fondo, il concessionario rimarrà egualmente obbligato all'esecuzione delle opere alle quali avrebbe dovuto provvedere a carico del fondo medesimo.

In caso di decadenza della concessione, l'intiero fondo speciale passerà in proprietà dello Stato, mentre in caso di riscatto o di scadenza della concessione passerà in proprietà dello Stato solamente quella parte che è destinata alla rinnovazione del materiale metallico d'armamento.

Art. 12.

Tassa di sorveglianza.

Dalla data del decreto Reale che approverà la presente Convenzione, il concessionario pagherà annualmente al pubblico tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea in corrispettivo delle spese a carico del Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio, restando stabilito che il pagamento sarà integralmente dovuto anche se saranno accordate proroghe all'incominciamento dei lavori.

Art. 13.

Tasse di registro.

Il presente atto di concessione e quelli con cui fosse dal concessionario allogata la costruzione o l'esercizio della linea, o ceduta, previa approvazione del Governo, l'intera concessione, saranno registrati col solo pagamento del diritto di lire una.

Saranno parimenti soggetti alla sola tassa fissa di lire una per ogni proprietà, gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa

e delle sue dipendenze ed anche quelli per i successivi ampliamenti autorizzati dal Governo.

Art. 14.

Questioni.

La decisione delle questioni d'indole puramente tecnica è riservata al Ministero, sentiti, secondo le rispettive competenze, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ovvero il Comitato superiore delle strade ferrate.

Quando insorgessero altre questioni per l'interpretazione o per l'esecuzione della presente convenzione e dell'annesso capitolato, ed il concessionario non si acquetasse alla risoluzione che ne sarà proposta dal Ministero in via amministrativa, sentito, occorrendo, il Consiglio di Stato, quelle di tali questioni che, a senso delle vigenti leggi, fossero di competenza dell'autorità giudiziaria, saranno, dalla parte che vi ha interesse, sottoposte alla giurisdizione ordinaria di Roma, a meno che le parti, con apposito atto di compromesso, non preferiscano deferirle ad un Collegio di tre arbitri, i quali potranno anche essere autorizzati a pronunciare come amichevoli compositori. Ciascuna delle parti nominerà il proprio arbitro; il terzo sarà nominato d'accordo o, in difetto, dal primo presidente della Corte d'appello di Roma.

Art. 15.

Domicilio del concessionario.

Il concessionario, per gli effetti di questa convenzione, elegge il suo domicilio legale in Torino, dove dovrà anche tenere la sede degli uffici di direzione e amministrazione della ferrovia concessa.

Art. 16.

Validità della Convenzione.

La presente Convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto reale registrato alla Corte dei conti.

Fatto a Roma quest'oggi otto del mese di settembre dell'anno millenovecentocinque.

Il ministro dei lavori pubblici
CARLO FERRARIS.

Il ministro del tesoro
PAOLO CARCANO.

Il presidente della Deputazione provinciale di Novara
Carlo Maggia.

Il sub-concessionario
Antonio Boggio.

Francesco Busso, teste.

Antonio Brenna, teste.

Ettore Giusti
segretario delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei lavori pubblici.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CCCLXV (Dato a Caserta, il 6 novembre 1905), col quale il R. decreto 18 maggio 1905, n. CXVI è revocato ed è data facoltà al comune di Magliano Sabino di applicare, nell'anno 1905, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200 (duecento).

N. CCCLXVI (Dato a Caserta, il 19 novembre 1905), col quale è data facoltà al comune di Orbetello di applicare, nell'anno 1905, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300 (trecento).

N. CCCLXVII (Dato a Caserta, il 19 novembre 1905), col quale è data facoltà al comune di Acerenza di applicare, nel biennio 1905-1906, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200 (duecento)

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,* **a S. M. il Re,** *in udienza del 3 dicembre 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castiglione di Sicilia (Catania).*

SIRE!

Il R. commissario di Castiglione di Sicilia ha adottato molteplici provvedimenti per migliorare le condizioni del Comune e riordinare i pubblici servizi.

Deve ora dare uno stabile assetto alle finanze del Comune, definire le questioni sorte per la costruzione del pubblico macello e per i lavori di sistemazione del cimitero, iniziare la costruzione della strada Corvo-Solicchiata, formare il bilancio pel 1906 e predisporre quanto occorre per far fronte al riscatto ed all'assunzione diretta per parte del Comune del servizio dell'illuminazione elettrica.

Per questi motivi ritengo necessario sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castiglione di Sicilia.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castiglione di Sicilia, in provincia di Catania;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castiglione di Sicilia, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO.

Il Ministero della guerra rammenta alle amministrazioni dei giornali e riviste che esso chiede direttamente, o per mezzo degli uffici dipendenti, l'associazione ai periodici che gli occorrono e che non si tiene vincolato a respingere quelli non chiesti o che gli fossero inviati direttamente e tanto meno di pagarne l'importo.

Roma, 11 dicembre 1905.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 12 novembre 1905:

Buschetti nob. Flaminio, maggiore generale incaricato delle funzioni di direttore generale delle leve e truppe presso il Ministero della guerra, collocato in posizione ausiliaria, per ra-

gioni di età, con decorrenza per gli assegni dal 16 dicembre 1905.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 12 novembre 1905:

Mercuri Giuseppe, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio dal 25 novembre 1905.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 2 novembre 1905:

Richard cav. Luigi, colonnello comandante 6 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 novembre 1905.
Spinelli cav. Arturo, tenente colonnello 62, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
Glorio cav. Roberto, maggiore in aspettativa, collocato a riposo con R. decreto 12 gennaio 1905, inscritto nei ruoli della riserva col grado attuale dal 1° febbraio 1905.
Dogliotti cav. Luigi, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° novembre 1905.
D'Amato cav. Giovanni, id. id. per sospensione dall'impiego, id. id. dal 16 novembre 1905.
Russo cav. Rocco, capitano applicato di stato maggiore, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 novembre 1905.
Orlandini Achille, id. 74 fanteria — Angiolini Vittorio, id. 93 id. — Tosoni Giovanni Antonio, id. in aspettativa speciale — Cecchi cav. Luigi, id. 3 bersaglieri, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, id. id. dal 16 id.
De Vita Alfonso, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 1° novembre 1905.
Zivori Umberto, id. id. id., id. id. dal 1° id.
Pelloux Alberto, id. id. id., id. id. dal 1° id.
Manfredi Giacomo, id. id. id., id. id. dal 1° id.
Gadani Cesare, id. id. id., id. 59 dal 1° id.
Cattaneo Giuseppe, id. 90 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporaria non provenienti dal servizio.
Paoletti Ugo, id. 33 fanteria — Calvi Guido, id. 4 bersaglieri — Moschetti Edoardo, id. 41 fanteria — Remondini Vittorio, id. 35 id. — Cortellini Vittorio, id. 85 id., collocati in aspettativa speciale.
De Matteis Oreste, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° novembre 1905.
Barone Alessandro, id. 67 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
Vivanet Giuseppe, id. 85 id., id. id. per motivi di famiglia.
Epifania Alfredo, sottotenente 11 bersaglieri, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
Francolino Luciano, id. 63 fanteria, id. id. per motivi di famiglia.

Con R decreto del 6 novembre 1905:

Gelmi cav. Alfredo, maggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.
Ferrari Pietrogiorgi Giuseppe, capitano in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1905.
De Marinis Federico, id. in aspettativa speciale, id. 22 id. dal 16 novembre 1905.
Sagramoro nobile conte palatino Giovanni, id. 66 fanteria, id. id. per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.
Tarnassi Carlo, id. 60 id., id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
Padula Raffaele, id. 28 id. — Pandolfi Pandolfo, id. 11 bersaglieri — Montani Giuseppe, id. 6 id., collocati in aspettativa speciale.
Bodrero cav. Alessandro, capitano a disposizione Ministero guerra (comandato Ministero affari esteri), collocato in aspettativa speciale.
Ingegnatti Giovanni, tenente 1° fanteria, id. id. per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.
Caldara Cesare, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 10 novembre 1905:

Rocca Carlo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 16 novembre 1905.
Tazzoli Aristide, id., id., per la durata di un anno — Omegna Secondo, id., id. — Carnevali Gillio, id., id. — Robba Carlo id., id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.
Chialamberto Gustavo, tenente 91 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.
Demaria Attilio, id. in aspettiva, richiamato in servizio dal 16 novembre 1905.
Pisani Vittore, id. in aspettativa, dal 16 id.
Mosti Luigi, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 16 novembre 1905.

Con R. decre del 12 novembre 1905:

Cabasino Pietro, capitano 42 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.
Rosso Giuseppe, id. applicato di Stato maggiore comando I corpo d'armata.
Mortellaro Simone, id. in aspettativa speciale, l'aspettativa anzidetta è prorogata.
Pacchioni Giovanni, tenente 38 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.
Fabrini Oliviero, id. 6 id., id., id. per motivi di famiglia.
Bussotti Carlo, tenente 72 fanteria — Urangie-Tazzoli Tullo, id. 5 alpini, collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
Brigidi Alfonso. id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 novembre 1905.
Alpigiano Giovanni, capo musica 43 fanteria, collocato in aspetaspettativa per motivi di famiglia.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 16 novembre 1905:

Pucci Roberto, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 12 novembre 1905:

Ciccodicola cav. Federico, maggiore R. corpo truppe coloniali, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente dal 1° ottobre 1905, ed inscritto col suo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 7 settembre 1905:

Cervasio cav. Salvatore, colonnello medico direttore sanità 3° Corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 settembre 1905.
Stella Vincenzo, tenente medico R. Corpo truppe coloniali, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri, dal 1° agosto 1905.

Con R. decreto del 20 settembre 1905:

Destino cav. Salvatore, maggiore medico ospedale Livorno, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° ottobre 1905.

Con R. decreto del 20 ottobre 1905:

Pantano Arturo, capitano medico in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 15 ottobre 1905, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Corpo contabile militare.

Con R decreto del 20 ottobre 1905:

Padiglioni cav. Alfonso, tenente colonnello contabile, collocato in posizione ausiliaria, per ragioni di età, dal 1° novembre 1905.

Con R. decreto del 12 novembre 1905:

Formenti cav. Ugo, tenente colonnello contabile ufficio personali

militari vari, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Bertani Amodeo, tenente contabile distretto Gaeta, id. id. id.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 20 ottobre 1905:

Verardini Prend parte Valentino, ragioniere geometra di 2ª classe, in aspettativa, collocato a riposo per infermità comprovata dal 1° settembre 1905.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 6 novembre 1905:

David Francesco, ufficiale d'ordine di 2ª classe, direzione artiglieria Messina, in aspettativa per infermità comprovata, richiamato in servizio dal 1° novembre 1905.

Con R. decreto del 10 novembre 1905:

Pannuti Alessandro, ufficiale d'ordine di 2ª classe, 23 fanteria — Porciatti Amedeo, id. 2ª id., ospedale Alessandria, collocati in aspettativa per infermità comprovate, coll'annuo assegno di L. 750, dal 13 novembre 1905.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 15 ottobre 1905:

Cavalli cav. Angelo, capitano artiglieria, distretto Torino, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio, dal 16 novembre 1905 ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 2 novembre 1905:

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'attuale grado ed anzianità:

Maxia Francesco — Lecci Cesario — Stagnaro Filippo — Spavieri Pietro — Pisani Costantino — Baduini Giovanni.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado nella riserva, a loro domanda.

Girardi Giacomo — Telesco Francesco — Carbone Comingio — Galoppini Antonio — Barazzoni Clarenzio.

Con R. decreto del 10 novembre 1905:

Bassani Luigi, sottotenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Josa Alfonso, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Lauricella Giovanni Antonio, id. cavalleria, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 19 aprile 1903, per non avere prestato il servizio di prima nomina obbligatorio.

Caronia Salvatore, id. 3 genio, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

La Camera Pietro, sottotenente veterinario, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 12 novembre 1905:

Carfagnani Valerio, sottotenente fanteria, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario militare.

Fainardi Riccardo, tenente cavalleria — Malgarini Ruggero, id. veterinario — Zoli Vincenzo, sottotenente id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono iscritti, a loro domanda, con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale della rispettiva arma e corpo.

Piccioli Luigi, tenente cavalleria — Galletti Alberto, id. id. — Iorio Antonio, id. veterinario, id. id. id. id. e sono iscritti, a loro domanda, col medesimo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva della rispettiva arma e corpo.

Mergè Guido, sottotenente cavalleria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Arosio Giovanni, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Bessone Corrado, sottotenente medico, rettificato il cognome come appresso: Besson Corrado.

Con R. decreto del 19 novembre 1905:

Ferrini Marco Aurelio, già allievo della scuola militare, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 2 novembre 1905:

I seguenti ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, cessano per ragione di età di appartenere alla milizia stessa, e sono inscritti coll'attuale grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva fanteria, a loro domanda:

Borgia di Caddeddi cav. Michele, capitano — Corbucci Ruggero, tenente — Reggiani Telemaco, id. — Pizzorno Vittorio Emanuele, id. — Belli Benedetto, id. — Mazzeo cav. Giuseppe, id. — Marchione Ernesto, id.

Con R. decreto del 10 novembre 1905:

Costantini Adolfo, tenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da causa di servizio.

Con R. decreto del 12 novembre 1905:

Caico Onofrio, sottotenente 3 artiglieria costa, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 19 novembre 1905:

Calcea Beniamino, militare truppa ascritto milizia territoriale, nominato sottotenente commissario nella milizia territoriale.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 12 ottobre 1905:

Bellentani conte nobile patrizio cav. Guido Felice, capitano fanteria, collocato a riposo, per anzianità di servizio e per età.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 12 novembre 1905:

Cellario cav. Giacomo, colonnello carabinieri reali — Avogadri cav. Francesco, tenente colonnello id. — Todeschini cav. Domenico, tenente id. — Scaglia cav. Egidio, tenente colonnello cavalleria — Pratilli cav. Antonio, maggiore id., cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Rasponi Luciano, capitano cavalleria — Arena Antonio, capitano medico, accettata la dimissione dal grado.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 983,410, per L. 50, al nome di Montaldo *Pierina* di Teobaldo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Dogliani (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Montaldo *Franceschina-Pietrina-Amalia* di Teobaldo, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siono state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l' 11 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè, N. 1,327,889, d'iscrizione sui registri della Direzione generale

por L. 2425, al nome di Civelli *Anselmo*, Paolo ed Anna fu Zaccaria, minori, sotto la patria potestà della madre Zuccoli Maria vedova Civelli, domiciliati a Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Civelli *Anselma*, Paolo, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 dicembre, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.90 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 12 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d' agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio).*

11 dicembre 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,54 88	103,54 88	103,76 62
4 % *netto*	105 07 86	103,07 86	103,29 60
3 1/2 % *netto* .	104,31 82	102,59 82	102,78 85
3 % *lordo*	73,14 58	71,94 58	72,67 13

CONCORSI

I.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 21 *bis* del R. decreto 25 luglio 1904, n. 509.

Determina:

Art. 1.

È aperto un concorso per esami, pel conferimento di 50 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di finanza.

Art. 2.

Coloro che intendono di prender parte al concorso dovranno presentarne domanda all'Intendente di finanza della Provincia, nella quale hanno il proprio domicilio, non più tardi del giorno 15 gennaio 1906.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1° certificato di nascita da cui risulti che il candidato non abbia superati gli anni 28 di età;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di non incorsa penalità;

4° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di residenza;

5° certificato di sana e robusta costituzione fisica, esente da imperfezioni o deformità, rilasciato da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale, o, in difetto e per giustificate circostanze, da un medico condotto comunale;

6° diploma di laurea in giurisprudenza, o diploma di laurea rilasciato dalla scuola di scienze sociali « Cesare Alfieri » in Firenze, ovvero da una delle Scuole superiori di commercio considerati dal R. decreto 26 novembre 1903, n. 476.

I certificati di cui ai nn. 2, 3, 4 e 5 devono essere di data non anteriore ai 90 giorni da quello della presentazione della domanda di ammissione.

Tutti i documenti dovranno essere effettivamente allegati alla domanda; e il Ministero non ammetterà riferimenti a presentazioni fatte ad altre Amministrazioni per concorsi che abbiano luogo contemporaneamente.

Art. 3.

Gli esami consisteranno in una prova scritta ed in una prova orale sopra ciascuna delle parti dell'unito programma.

La prova di lingua francese sarà solamente orale.

Art. 4.

Tanto le prove scritte quanto le prove orali avranno luogo in Roma presso il Ministero delle finanze, le prime nei giorni 19, 20, 21 e 22 febbraio 1906; le seconde nei giorni immediatamente successivi.

Art. 5.

La Commissione esaminatrice sarà composta di un presidente, di quattro membri e di un segretario, scelti dal ministro delle finanze.

Art. 6.

La Commissione con l'assistenza di altri funzionari appositamente delegati, regolerà e sorveglierà l'andamento delle prove scritte in conformità delle norme stabilite col regolamento 29 agosto 1897, n. 512.

Art. 7.

Compiuto il proprio lavoro, ciascun candidato, senza apporvi la firma o altro contrassegno, lo chiuderà in una busta, nella quale avrà posto altra busta di minor formato debitamente chiusa e contenente l'indicazione del proprio nome, cognome e paternità, e consegnerà il plico alla Commissione, la quale vi apporrà un numero d'ordine e l'indicazione dell'ora della consegna.

Il riconoscimento dei nomi sarà fatto dopo che tutti gli scritti saranno stati esaminati e giudicati.

Art. 8.

La Commissione esaminatrice, per ciascuna parte del programma, disporrà di 100 punti complessivamente fra la prova scritta e la prova orale.

Per l'approvazione, i candidati dovranno riportare in ciascuna parte del programma almeno 60 punti: e la compensazione fra la prova scritta e quella orale non potrà mai aver luogo per quei candidati che non abbiano riportato un *minimum* di 20 punti in ogni parte del programma tanto nella prova scritta quanto in quella orale.

Potrà però la Commissione a maggioranza di voti ritenere idoneo quel candidato che in una sola parte del programma, che non sia la terza o la quarta, abbia riportato non meno di 55 punti.

Terminato lo scrutinio, non saranno pubblicati che i soli nomi dei vincitori del concorso.

Roma, 30 novembre 1905.

Il ministro
A. MAJORANA.

II.

Programma.

Parte I.

Nozioni storiche e critiche della letteratura italiana dalle sue origini.

Storia civile d'Italia dalla rivoluzione francese, con nozioni determinate sul risorgimento italiano.

Nozioni generali d'economia politica e di statistica.

Lingua francese.

Parte II.

Principî generali di diritto costituzionale.

Diritto amministrativo.

Parte III.

Diritto civile e procedura civile.

Diritto commerciale.

Parte IV.

Scienza delle finanze.

Sistema tributario del Regno e relativa legislazione.

Il ministro
A. MAIORANA.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il capo XII del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 26 ottobre 1903, n. 465;

Vedute le proposte del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Decreta:

È aperto il concorso a quattro assegni di perfezionamento all'estero di L. 3000 ognuno per l'anno scolastico 1906-1907 da conferirsi uno per ciascuna delle Facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, filosofia e lettere, scienze fisiche, matematiche e naturali.

Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguita la laurea dottorale in uno istituto di studi superiori del Regno, purchè dal giorno in cui superarono l'esame di laurea alla data del presente decreto non sieno decorsi più di quattro anni.

Coloro che nel concorso dell'anno passato sono stati dichiarati eleggibili con almeno 8|10 dei punti di cui disponeva la Commissione giudicatrice saranno ammessi al presente concorso, ancorchè dal giorno in cui superarono il detto esame di laurea alla data del presente decreto siano trascorsi più di quattro anni, ma non più di cinque.

Le istanze per l'ammissione al concorso devono essere redatte in carta da bollo da una lira ed inviate al Ministero della pubblica istruzione (divisione 3ª).

I concorrenti avranno cura di indicare in esse esattamente il loro domicilio.

Ciascuna istanza dovrà essere accompagnata da una o più memorie originali stampate o manoscritte sulla materia nella quale il concorrente dichiarerà di volersi perfezionare, dai titoli conseguiti negli studi e da un regolare certificato che comprovi la data dell'esame di laurea.

Potranno, inoltre, essere allegati all'istanza tutti quei documenti che il concorrente crederà atti a provare la maturità degli studi compiuti, e la sua attitudine al perfezionamento.

Le domande di ammissione al concorso e i titoli dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 31 marzo 1906.

Non si terrà conto delle domande fatte in contravvenzione alla legge sul bollo, e saranno senz'altro respinte le domande e i titoli che non pervenissero al Ministero entro il 31 marzo 1906.

Il concorso è esclusivamente riservato ai cultori delle seguenti discipline:

a) per la Facoltà di giurisprudenza:
1° diritto amministrativo;
2° diritto civile;
3° storia del diritto romano;

b) per la Facoltà di lettere e filosofia:
1° filosofia latina;
2° filosofia morale;
3° storia moderna preferibilmente dell'Europa orientale in relazione all'Italia;

c) per la Facoltà di medicina e chirurgia:
1° ortopedia chirurgica;
2° anatomia e fisiologia del sistema nervoso;

d) per la Facoltà di scienze:
1° astronomia;
2° fisica;
3° meccanica sperimentale.

Nel concorso per la Facoltà di scienze sarà, a parità di merito, preferito un cultore di meccanica sperimentale.

Coloro che aspirano al perfezionamento in fisica dovranno dichiarare nella domanda che se l'assegno sarà loro conferito, si recheranno a compiere gli studi nell'Università di Cambidge, e dovrà inoltre dai titoli presentati risultare che posseggano la preparazione a ciò necessaria.

Roma, 30 novembre 1905.

Il ministro
BIANCHI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 11 dicembre 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

FABRIS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni e l'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Dà inoltre lettura di un messaggio del presidente della Camera elettiva col quale è trasmesso il disegno di legge: « Separazione delle frazioni di Gambugliano e Monte San Lorenzo in provincia di Piacenza dalla frazione di Monteviale e costituzione in due Comuni autonomi ».

Comunicazioni.

PRESIDENTE, legge il seguente telegramma di S. A. R. il duca di Genova.

« Riconoscentissimo per gentilissime felicitazioni ed auguri inviatimi dall'E. V. a nome del Senato esprimo tutta la mia gratitudine.

« *Tommaso di Savoia* ».

Annunzia che il senatore Primerano si è dimesso da membro della Commissione d'inchiesta per la marina militare. In una prossima seduta si procederà alla votazione per la sua sostituzione.

Annunzia pure che il senatore Municchi ha scritto rinunciando di far parte della Commissione speciale che esamina i Codici penale militare e di procedura penale militare e l'ordinamento giudiziario militare, presentati dal ministro della guerra in una precedente tornata; soggiunge che in sua vece ha nominato il senatore Frola.

Comunica poi il decreto Reale che autorizza il ministro della

guerra a ritirare il progetto di legge n. 8 sull'abolizione del tribunale supremo di guerra e marina e sul nuovo ordinamento della giustizia militare.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione di finanze.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Svolgimento della interpellanza del senatore Mosso al ministro della guerra sull'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati.

MOSSO. Comincia coll'osservare che si chiede oggi al soldato molto di più che non si chiedesse una volta; si richiede energia, intelligenza, iniziativa personale.

Accenna a quanto si fa all'estero per l'educazione fisica degl' ufficiali e dei soldati.

Ricorda specialmente che il Giappone ha avuto una grande iniziativa per la educazione fisica militare che ha cercato sempre d perfezionare.

Il nostro bilancio della guerra non parla della ginnastica militare e per questa si spendono dal Governo piccole somme.

Per tutto l'esercito non vi sono che otto maestri di ginnastic a di cui due hanno già sessant'anni.

E si può dire quasi che l'educazione fisica militare non esista presso di noi; mentre occorre che i nostri ufficiali imparino la ginnastica specialmente richiesta dalle guerre moderne e che consiste specialmente nell'appiattamento.

Parla specialmente delle condizioni miserrime in cui si trovano le scuole ginnastiche italiane militari, particolarmente per ciò che si riferisce al materiale necessario.

Rileva come era curato il moto e come era fatta la ginnastica dai nostri padri; cita l'esempio della palestra « Alessandro Lamarmora ». Per avere buoni istruttori, bisognerebbe fare anche una migliore selezione degli ufficiali.

Quel poco che noi abbiamo fatto in materia di ginnastica militare, l'abbiamo preso dalla Germania e dalla Francia. Le istruzioni ora vigenti per la ginnastica militare non sono rispondenti alle esigenze moderne; nota le lacune e la superficialità di quelle istruzioni.

Chiede al ministro della guerra che provveda alle seguenti tre cose:

1° alla istituzione di una scuola di ginnastica militare bene organizzata;

2° alla istituzione di corsi relativi per gli ufficiali;

3° al rinnovamento delle istruzioni vigenti.

Conchiude che la sua critica non ha avuto nessuna intenzione di scemare il prestigio del nostro esercito, così benemerito per le sue virtù ed ammirato dall'oratore e dal Senato; basterebbe guardare i nostri bersaglieri ed i nostri alpini, che così tipicamente bene lo rappresentano (Approvazioni).

PEDOTTI, ministro della guerra. Ringrazia il senatore Mosso che gli ha offerto occasione di esporre al Senato ciò che si fa presso di noi per l'educazione fisica del soldato.

Dimostra che, lungi dal copiare le istruzioni ginnastiche francesi o germaniche, noi seguiamo la tradizione lasciataci dall'illustre fondatore dei bersaglieri, Alessandro Lamarmora.

Respinge l'accusa che il Ministero della guerra abbia del tutto trascurato l'insegnamento della ginnastica, ed afferma che nell'esercito ha minore importanza la ginnastica da palestra; si dà invece la precedenza alle marcie, alle manovre, alle esercitazioni in piazza d'armi, ai tiri, ecc. Giustifica gli esercizi ginnastici individuali e collettivi dei nostri soldati; esercizi che sono ispirati al concetto di ottenere una massa agile, robusta, atta a superare facilmente gli ostacoli che si possono incontrare sopra un campo di battaglia, ed a rispondere alle cambiate condizioni tattiche del combattimento.

Fornisce ampie notizie intorno ai mezzi impiegati per diffondere l'istruzione della ginnastica, specie per mezzo di gare, alle quali partecipano largamente ufficiali, sottufficiali e soldati di tutte le armi.

Cita, a titolo di onore, la scuola di cavalleria di Tor di Quinto, ed invita a visitarla il senatore Mosso.

Spiega poi l'organizzazione delle scuole militari di ginnastica e di scherma e dice che ha instituito in Roma una scuola di ginnastica annessa a quella di scherma, ove si istruiscono sottufficiali perchè possano poi insegnare insieme la ginnastica e la scherma.

Assicura infine il senatore Mosso che terrà in grande considerazione le sue raccomandazioni, e ricorda che, insieme coll'allenamento fisico delle truppe, egli cerca di migliorarne il morale, così importante di fronte alle micidiali armi moderne (Approvazioni).

MOSSO. Replica per osservare che la sua interpellanza era diretta contro la mancanza dell'insegnamento scientifico della ginnastica nel corpo degli ufficiali, non per discutere i metodi che il ministro intende seguire.

Perciò egli insiste nel ritenere che sia necessario dare un migliore indirizzo scientifico alla ginnastica, se si vuole che l'esercito risponda agli scopi per cui è istituito.

Dice che in Italia si dà molto sviluppo all' insegnamento della scherma, che dimostra non essere così utile come la ginnastica.

Vorrebbe che molte delle somme che si spendono per la scherma venissero erogate all'insegnamento della ginnastica, e che il Governo si interessasse a promuovere specialmente la educazione fisica degli ufficiali.

Insiste nel chiedere un maggiore stanziamento in bilancio per la ginnastica nell'esercito.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto della necessità di promuovere l'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati, confida che il ministro della guerra vorrà istituire una scuola di ginnastica militare » (Bene).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

PIERANTONI. Rileva che la riforma per l'insegnamento della ginnastica deve cominciare dalla scuola primaria. Questa necessità egli fece notare già da tempo

Ricorda che la razza italiana ha ancora molti campioni di vigoria fisica e di resistenza al lavoro.

Il problema dunque sta non tanto in quello che può fare il ministro della guerra, ma in una migliore organizzazione della nostra scuola.

È tempo di finirla col soverchio carico intellettuale, dando la debita parte all'educazione fisica della gioventù, specialmente alla ginnastica compensativa.

Fa le lodi del nostro esercito.

Avrebbe desiderato che la questione oggi sollevata fosse stata sviluppata in tutto il suo complesso generale. Non può quindi votare l'ordine del giorno del senatore Mosso.

PEDOTTI, ministro della guerra. Ringrazia il senatore Pierantoni di ciò che ha detto all'indirizzo dell'esercito e conviene nelle sue osservazioni per la riorganizzazione della scuola primaria.

Ha già detto al senatore Mosso di avere istituito, in via di esperimento, un corso di ginnastica accanto alla scuola magistrale di scherma.

Non trova giusta l' affermazione che sia trascurata l' educazione fisica del nostro esercito, e quindi non può accettare l'ordine del giorno proposto dal senatore Mosso, dichiarando in ultimo come non gli sarebbe possibile istituire un'apposita scuola ginnastica militare come si richiede con quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domanda se l'ordine del giorno proposto dal senatore Mosso è appoggiato.

(È appoggiato).

MOSSO. Dopo le dichiarazioni del ministro, nel ritirare il suo ordine del giorno, fa notare al Senato che di fronte alle odierne agitazioni sovversive, tocca ai borghesi di sostenere la necessità di rafforzare il nostro esercito, mentre il ministro non ha creduto di accettare il suo ordine del giorno, neppure come raccomandazione. (Approvazioni).

PEDOTTI, ministro della guerra. Non si sarebbe aspettato l'attacco del senatore Mosso, dopo l'assicurazione che egli avrebbe tenuto conto delle sue raccomandazioni.

Se dovesse prevalere il concetto espresso dall'onorevole interpellante, egli non potrebbe rimanere al suo posto, avendo profonda coscienza di essere, non certo il più intelligente, ma il più volonteroso ed efficace cooperatore della preparazione morale e materiale dell'esercito.

Il Senato si pronunci, e dal voto trarrà norma per la sua condotta.

MOSSO. È dolente che per ritirare il suo ordine del giorno gli siano sfuggite parole che abbiano potuto dispiacere al ministro.

Chiarisce poi, brevemente, il concetto della sua proposta.

BORGATTA. Crede che il Senato debba pronunciarsi sulla questione con un voto esplicito; propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro della guerra e passa all'ordine del giorno ».

PEDOTTI, ministro della guerra. Ringrazia il senatore Mosso di avere chiarito il suo concetto e dice che, essendo in corso la prova della scuola di ginnastica e scherma in Roma, non credeva opportuno accettare l'ordine del giorno del senatore Mosso.

Domanda solo il tempo di constatare i risultati di questo esperimento.

Prega quindi il senatore Borgatta di volere ritirare il suo ordine del giorno.

BORGATTA. Consente.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annunzia il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione di finanze:

Eletto il senatore Lanzara.

La seduta termina alle ore 17.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 11 dicembre 1905

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli deputati Rubini, Meardi e Lucca.

(Sono conceduti).

Dichiara convalidata l'elezione di Grosseto in persona dell'on. Viazzi.

Presentazione di una relazione.

DE SETA, presenta la relazione sul disegno di legge: « Costruzione di veicoli per trasporti postali sulle ferrovie ».

Relazione di petizioni.

MEZZANOTTE, relatore, propone, e la Camera approva, che sia inviata ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno la petizione con la quale le educatrici dell'infanzia fanno voti perchè vengano riordinati gli istituti infantili.

BERTETTI, relatore, propone, e la Camera approva, che sia inviata ai ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio la petizione con la quale la Società della libertà economica di Torino fa voti perchè nei nuovi trattati di commercio si tenga conto dei bisogni delle classi inferiori del popolo.

BRANDOLIN, relatore, propone che siano inviate al Governo le petizioni del circolo operaio cattolico San Giuseppe di Bergamo, e dei Consigli comunali di Grumello del Monte e di Nembro per la sollecita presentazione di un disegno di legge per il riposo festivo.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che gli studî per il chiesto disegno di legge sono già molto inoltrati.

(La Camera approva la proposta della Commissione).

MEZZANOTTE, relatore, propone, e la Camera approva, che sia inviata al ministro della pubblica istruzione la petizione dei Consigli comunali di Stagno Lombardo (Cremona), di Trevico (Avellino) e di Caserta per la riforma dell'istituto del conciliatore.

Indi propone, e la Camera approva, l'invio al ministro dell'interno, della petizione del signor capitano Giuseppe Sesti.

Propone pure, e la Camera approva, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Consiglio comunale di Precacore (provincia di Reggio Calabria) perchè sia conceduto un sussidio per la ricostruzione delle case della borgata superiore di quel Comune che la frana minaccia di rovinare.

Propone inoltre l'invio al ministro delle finanze della petizione con la quale il Consiglio comunale di Ortacesus fa voti perchè venga abrogato il regolamento 26 gennaio 1905, n. 65, sull'ordinamento della imposta fondiaria.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara che i desideri espressi nella petizione sono già stati accolti.

(La Camera approva la proposta della Commissione).

MEZZANOTTE, relatore, propone l'invio al ministro dei lavori pubblici della petizione con la quale il Consiglio comunale di Melfi fa voti perchè sia ripresentata la legge per esonerare gli enti interessati dal contributo per l'esercizio della ferrovia Foggia-Candela.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che si sta già elaborando un disegno di legge in proposito.

(La Camera approva la proposta della Commissione).

MEZZANOTTE, relatore, propone, e la Camera approva, che sia depositata negli uffici la petizione fatta dal Consiglio comunale di Sansepolcro perchè venga corrisposto ai Comuni il quarto di rendita delle soppresse corporazioni religiose.

Indi propone, e la Camera approva, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del signor Guglielmo Staffa.

Poscia propone, e la Camera approva, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Consiglio comunale di Forino (provincia di Avellino) perchè venga mantenuto immutato il sistema seguito fino ad oggi dall'amministrazione dei beni demaniali del Mezzogiorno d'Italia.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice, che la Camera approva, anche sulla petizione del signor Raffaele Spina.

La stessa proposta fa, ed è pure approvata, per la petizione del signor Bertrando Rossi di Salsomaggiore.

Propone poi, e la Camera approva, che sia mandata al ministro dell'interno la petizione della signora Adelina Noccioli vedova Panunzi.

Indi propone, e la Camera approva, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione con la quale il vescovo di Osimo e Cingoli chiede che l'annunciata conversione della rendita consolidata 5 per cento al 3 1/2 per cento non venga applicata agli enti morali ecclesiastici.

Infine propone, e la Camera approva, che venga inviata al ministro di grazia e giustizia e culti la petizione con la quale il capitolo cattedrale di San Marco Argentano chiede che vengano aumentate le congrue dei capitoli delle cattedrali.

TOALDI, relatore, propone, e la Camera approva, che venga depositata negli uffici la petizione con la quale la Giunta municipale di Villongo San Filatro (provincia di Bergamo) fa voti che quel Comune venga autorizzato per legge ad assumersi il debito lasciato dal disciolto Consorzio grandinifugo locale.

Svolgimento di interpellanze.

CABRINI, anche a nome dei deputati Romussi, Turati e Mira interpella il ministro d'agricoltura, industria e commercio « per conoscerne i propositi circa le proposte della Società fra lavoranti muratori di Milano e le conclusioni del Consiglio superiore del lavoro intese a prevenire efficacemente gli infortuni nei lavori edilizi ».

Rileva il grande numero degli infortuni che si verificano nelle costruzioni edilizie per la inettitudine ad impedirli dei regolamenti comunali, compilati per la maggior parte da persone ignare dell'arte edilizia.

Invoca quindi dal Governo norme regolamentari precise, precedute da un'inchiesta a cui siano invitate anche le organizzazioni di lavoratori; ispezioni competenti; e responsabilità costante e personale d'un tecnico, come il Governo più volte promise di istituire.

Per ultimo chiede che alle organizzazioni dei lavoratori sia dato modo di fare denunzia diretta delle inosservanze della legge (Approvazioni).

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, riconosce la gravità del problema e il dovere dello Stato di risolverlo nell'interesse della classe lavoratrice. Nota però la difficoltà di disciplinare la materia con regole uniformi e di attribuire equamente le responsabilità degli infortuni.

Studierà il modo di assicurare la responsabilità civile insieme a quella tecnica; di organizzare, specie nelle campagne, una maggiore vigilanza sulle costruzioni; di dare ai probi-viri la rappresentanza dei danneggiati nel periodo istruttorio dei processi penali iniziati contro imprenditori. Promette di fare un questionario che sarà trasmesso anche alle organizzazioni operaie; e dichiara che oggi stesso sarà presentato il disegno di legge per l'ispettorato del lavoro (Bene).

CABRINI, prende atto di questa dichiarazione augurandosi che all'ispettorato del lavoro siano chiamate anche le associazioni operaie. Insiste poi nella necessità di avere una persona tecnica che sia sempre personalmente responsabile dei possibili infortuni.

BACCELLI ALFREDO, svolge un'interpellanza ai ministri delle finanze e della giustizia perchè si provveda a proporzionare meglio le tasse di bollo per gli atti giudiziari alla entità degli oggetti delle liti.

Dopo aver rilevato che le tasse debbono sempre essere in ragione del servizio che lo Stato rende, e in armonia con la potenzialità economica dei cittadini; prova come l'attuale sistema di tasse giudiziali non risponde a tale principio.

Dimostra che una medesima tassa di bollo così per oggetto del valore di poco più che cento lire come per uno del valore di 1,500, e un'altra medesima così per oggetto di poco più di 1,500 come per un altro di un milione e più, è ingiusta: chi meno riscuote paga in proporzione più cara la giustizia.

Rileva l'inconveniente, specie nei giudizi di esecuzione: la statistica prova che o conviene abbandonare il giudizio del piccolo credito od aggiungerci del proprio per le spese, mentre il debitore è espropriato e non si libera del debito.

Afferma essere necessario proporzionare le tasse di bollo all'ammontare delle liti: cita dei lavori fatti in proposito.

Aggiunge raccomandazione al ministro della giustizia perchè le sentenze dei conciliatori possano essere eseguite dagli uscieri della conciliazione, con risparmio delle parti.

Spera che i ministri provvedano a rimuovere i gravi inconvenienti e a non far pagare troppo cara la giustizia a chi meno ha (Approvazioni).

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze, crede necessaria una riforma di tutto il sistema delle tasse sugli affari ed in specie di quello giudiziario; tanto che da vari mesi ha nominato una Commissione che studi l'argomento inspirandosi al criterio di proporzionare l'imposta al valore.

La Commissione ha formulato un questionario che ha provocato utilissime e copiose risposte. Il Governo intende di evitare l'inconveniente attuale e di compiere opera di giustizia e di perequazione a favore dei meno abbienti. (Bene).

BACCELLI ALFREDO si dichiara pienamente sodisfatto.

Presentazione di disegni di legge.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Costruzione d'una nuova sede del Ministero d'agricoltura e commercio;

Ordinamento dell'Istituto forestale di Vallombrosa;

Istituzione d'un ispettorato del lavoro e dell'industria.

Seguita lo svolgimento delle interpellanze.

TURATI, interpella il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere « se, di fronte all'inevitabile ritardo della approvazione e promulgazione del nuovo regolamento organico per il personale postale e telegrafico, non reputi doveroso provvedere o dare almeno concreto affidamento che sarà provveduto, affinchè, a coloro specialmente che nessun beneficio ricavano da recenti riforme organiche venga evitato il danno iniquo alle carriere, proveniente dalla decretata soppressione a tempo indeterminato dell'obbligo delle promozioni di classe ».

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e telegrafi, risponde che il decreto reale che sospendeva l'applicazione dell'articolo 142 del regolamento relativo alle promozioni non fu mai applicato, e che le promozioni si fecero sempre entro i tre mesi. Quell'articolo è poi riprodotto nel progetto di nuovo regolamento.

TURATI, si dichiara soddisfatto di queste dichiarazioni.

SANTINI, interpella il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri « per conoscere quale sia lo stadio delle trattative tra il regio Governo ed i Governi stranieri in ordine alla reciprocanza dell'esercizio medico ».

Ricorda di avere molte volte sollevata la questione, che è di alta importanza, poichè involge il decoro e l'interesse di tutta la classe medica; e ricorda altresì la promessa, non mantenuta finora, di un provvedimento per parte del Governo. Chiede quali siano i suoi intendimenti.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde che il Governo non mancò di iniziare trattative per mezzo dei nostri agenti all'estero, coi varî Governi, per un accordo sulla base di reciprocità. Ma in genere essi si dimostrarono restii all'idea di accordi di questo genere. La questione è assai complessa ed il Governo non può considerarla da un solo punto di vista.

SANTINI osserva che questa questione si trascina da molto tempo; che due volte un disegno di legge per risolvere la questione fu presentato alla Camera, e che la reciprocanza ottenuta dall'Inghilterra si deve all'agitazione dei medici ed all'insistenza dell'oratore.

Nota che nell'Argentina centinaia di migliaia di italiani non possono essere curati da medici italiani (Commenti) e si lagna che il Governo non senta il dovere di provvedere.

Dichiara di non essere soddisfatto, rilevando la necessità di validamente tutelare i diritti della scienza italiana, che dovrebbero essere riconosciuti da tutto il mondo civile (Bene).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (segni di attenzione), fa osservare all'on. Santini che l'unico modo di riparare agli inconvenienti è che gli altri Stati accettino il trattamento di reciprocanza. Per conto suo deve dichiarare che riconosce in ogni suddito straniero il diritto di farsi curare da chi meglio crede. Perciò esclude nel modo più assoluto qualunque rappresaglia.

TURATI svolge una interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro guardasigilli « sui massacri di Grammichele ».

Ricorda la commozione prodotta nel paese da quei fatti, i quali se non generarono nella coscienza popolare una reazione violenta, ebbero però per effetto di distruggere sempre più la fede nel Governo come organo di giustizia sociale.

Non si illude che da interpellanze possano venire rimedî ai mali; ma crede che si debba porre il problema, se l'Italia debba rimanere il solo paese civile, nel quale si abbiano ad avere simili repressioni sanguinose.

Nota che in questi eccidi non si deve considerare la causa immediata, ma l'effetto dell'inerzia di tutti i Governi, che si succedettero, che nulla fecero per rimuovere le cause dei mali

Rileva quindi che quelle popolazioni dovrebbero essere trattate paternamente, specialmente dai funzionari di pubblica sicurezza, non sempre scelti fra i migliori. E nota come avvenisse il contrario, esponendo i particolari dei fatti.

È d'avviso poi che, se anche si può eliminare la responsabilità dei funzionari, rimanga intera quella del Governo, che nulla ha fatto in Sicilia per togliere la oppressione dei lavoratori della terra, e dirimere le cause dei conflitti sociali. Nè ha troppa fede nei provvedimenti che il Governo promette.

Si dichiara scettico riguardo alle inchieste del Governo, sia pure fatte personalmente; e preferirebbe che piuttosto dai dibattiti della Corte d'assise uscisse luminosa la verità. (Bene! a Sinistra).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede opportuno rispondere subito al discorso dell'on. Turati. L'on. Turati presume *a priori* la colpa del Governo, ed esclude *a priori* la necessità per la forza pubblica di usare le armi. Invece la forza pubblica, per propria difesa o per impedire guai maggiori, trovasi talvolta in quella dolorosa necessità.

Trattasi dunque di vedere se, nel caso di Grammichele, la forza pubblica siasi trovata in siffatta necessità (Benissimo). Ed all'uopo egli ordinò un'inchiesta giudiziaria, amministrativa e militare. Ma il vero è che il popolo italiano, pure profondamente addolorato per tali luttuosi fatti, si convinse che l'uso delle armi era stato alla forza pubblica imposto dalla necessità (Interruzione dell'on. De Felice-Giuffrida).

Per ciò che riguarda la responsabilità delle autorità locali, l'inchiesta amministrativa ha accertato che vi fu il previo concerto di assaltare il municipio e che era opinione generale che gravi disordini sarebbero avvenuti. L'errore fu di rimandare i rinforzi, che colà erano stati inviati, e che il giorno innanzi colla sola loro presenza avevano evitato i disordini. E qui vi fu imprevidenza delle autorità politiche locali.

Quanto al doloroso conflitto, dall'inchiesta stessa risulta che la truppa, la quale difendeva la residenza comunale, per non esser presa alle spalle, dovette ripiegarsi sulla gradinata della chiesa, si lanciarono sassi, furono sparati colpi di rivoltella, si tentò disarmare i soldati; le esortazioni, le minaccie, gli squilli riuscirono inutili; e allora fu che l'ufficiale si vide costretto a comandare il fuoco. La Commissione d'inchiesta ha ritenuto che ciò fosse necessità imprescindibile.

Anche la inchiesta giudiziaria e la militare son venute alle medesime conclusioni. Adunque in questa sventura, salvo l'accennata imprevidenza, non sono assolutamente a lamentare colpe da parte delle autorità.

Volendo ora ricercare la causa del doloroso conflitto, riconosce che le condizioni di quelle popolazioni sono infelici per molte cause: cause tributarie, condizioni della proprietà e del lavoro, usura immane (Commenti).

L'abolizione del latifondo non può ottenersi con una legge; bensì con un complesso di provvedimenti diretti a mutare quelle condizioni dell'economia agricola, che appunto dettero origine al latifondo.

D'altra parte l'on. Turati e i suoi amici, propugnando la lotta di classe, dimenticano sovente che questa, predicata fra classi ignoranti, semina l'odio e la ribellione (Benissimo — Commenti). Si tratta di compiere una grande opera di educazione, ed in quest'opera patriottica l'oratore invoca la concordia e la solidarietà dei partiti. (Vivissime approvazioni — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Faccia dunque ognuno il proprio dovere: il Governo per parte sua non mancherà di fare il suo. (Vive approvazioni).

LIBERTINI GESUALDO ha anch'egli presentato una interpellanza sui fatti di Grammichele e sulle cause che li hanno determinati.

Come deputato del collegio, crede suo dovere informare la Camera delle condizioni locali.

Descrive le condizioni finanziarie del Comune, e nega che la tassa di focatico gravi ingiustamente sui meno abbienti, i quali di fatto non la pagano.

D'altro lato, notevoli spese si fanno sia per le scuole che per altri giustificati interessi locali.

Osserva poi che la Camera del lavoro, sorta nel 1902 come Società agricola per migliorare le sorti degli agricoltori, andò assumendo carattere politico e rimase in balìa di pochi facinorosi, che se ne fecero strumento di disordini.

Riconosce che purtroppo vi è disagio; ma questo è generale, nè i proprietari sono in condizioni migliori. E coloro, che fomentarono in quegli incoscienti il malcontento e l'odio, avrebbero invece dovuto far loro comprendere che colla violenza e cogli incendi non si migliorano le condizioni delle classi lavoratrici.

Nota che in passato più volte ebbero a deplorarsi in Grammichele sanguinosi eccidi; così nel 1867 ed in altre occasioni. (Interruzioni del deputato De Felice-Giuffrida). Ciò dimostra una volta di più che la causa dei recenti disordini deve ricercarsi nelle condizioni dell'ambiente locale; nè può farsene carico alle classi dirigenti, che vivono colà una vita molto stentata. Sono anni, anzi secoli, d'incuria governativa, cui si deve riparare.

E l'oratore confida che il presente Governo, che sarebbe assurdo chiamar responsabile di tutto ciò, saprà efficacemente provvedere. Quanto ai fatti del 16 agosto, afferma che, se quel giorno la truppa fosse stata sopraffatta, l'intero paese sarebbe stato dato alle fiamme.

Conclude confidando nell'azione del Governo: e augurandosi che le speranze, che la Sicilia ha concepito pel recente viaggio dell'on. Fortis, non rimarranno frustrate (Bene!)

DE FELICE-GIUFFRIDA chiede di poter svolgere domani la sua interpellanza sullo stesso argomento.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente che queste interpellanze siano terminate domani.

(Così rimane stabilito).

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulla elezione contestata di Amalfi (eletto Marghieri). Propone che sia discussa venerdì.

LARIZZA propone che la discussione di questa elezione sia rimessa a quando sarà terminato il processo, che si svolge ora a Napoli, a querela dello stesso onorevole Marghieri.

CANETTA si oppone, trattandosi di una prerogativa della Camera (Bene!)

LARIZZA non insiste.

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sulle uccisioni e i ferimenti consumati dai carabinieri a Taurisano.

« Cabrini ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno sui fatti di Taurisano.

« De Viti De Marco, Maresca, Satta, Petroni, Personè, Vallone ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per l'arbitraria pretesa della direzione delle imposte di voler reimporre le quote, abbonate nelle località colpite dal nubifragio in provincia di Forlì.

« Gattorno ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro per le poste e i

telegrafi per sapere, in caso di riscatto delle reti telefoniche, ora esercitate dall'industria privata, quali siano i suoi intendimenti nei riguardi del personale tecnico, amministrativo ed operaio, addetto a tali reti.

« Mira, Romussi, Turati, Cabrini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per chiedergli che la pubblicazione dell'inchiesta sui telefoni venga pubblicata innanzi le vacanze prossime, così che il Parlamento sia posto in condizione di esaminarla e di discuterla.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere le ragioni che lo inducono a lasciare da oltre un anno priva di titolare la pretura di Limone in provincia di Cuneo.

« Rovasenda ».

« Chieggo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali furono le ragioni che determinarono il rifiuto di concedere una quarta coppia di treni e la fermata a Maltignano, sulla linea ferroviaria Ascoli-San Benedetto del Tronto.

« Teodori ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di pubblica istruzione, per sapere le ragioni per le quali non siano stati presentati al Parlamento i disegni di legge di coordinamento e trasformazione delle fondazioni scolastiche, e di riordinamento delle scuole normali, i quali, secondo gli articoli 4 e 8 della legge 8 luglio 1904, n. 407, dovevano essere presentati entro un anno.

« Credaro ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per sapere le ragioni per le quali abbia egli dichiarato, con le circolari del 13 febbraio prossimo passato e con le successive del 28 aprile e 31 maggio, non applicabile negli esami di licenza dalle scuole medie per l'anno scolastico, ora scorso, 1904-905, la disposizione dell'art. 26 del regolamento 13 ottobre 1904, n. 598, e chiamato invece in vigore le norme dell'art. 5 del R. decreto 14 settembre 1898, non ostante la tassativa disposizione dell'art. 160 del suddetto regolamento del 13 ottobre 1904, il quale, per l'art. 2 della legge 28 luglio 1904, n. 403, non potrà essere abrogato o modificato in alcuna sua parte, se non per legge.

« Furnari, Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede al ministro dell'interno se intenda distribuire sussidi ai proprietari rimasti privi di ogni reddito per la grandinata devastatrice caduta a Camaiore il 9 novembre passato.

« Pellerano ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se e quali provvedimenti intenda di prendere in favore della carriera di ragioneria degli Economati generali dei benefici vacanti.

« Celesia ».

« Il sottoscritto interpella il ministro delle finanze, per sapere quando intenda proporre le modificazioni agli ormai vieti ordinamenti delle tasse sugli affari, modificazioni ritenute necessarie al progresso delle industrie nazionali.

« Pellerano ».

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, all'onorevole De Viti De Marco, che ha presentato un'interrogazione sui dolorosi fatti di Taurisano, dichiara che risponderà appena ricevuto il rapporto.

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'on. Mel.

La seduta termina alle 19.16.

DIARIO ESTERO

Le notizie più contraddittorie giungono dalla Russia, e se da una parte si assicura che lo sciopero degli impiegati postali sia finito e quello dei telegrafici prossimo a cessare per le minacce del ministro Durnovo di licenziare definitivamente gli impiegati scioperanti, dall'altra si annuncia la ripresa dello sciopero dei ferrovieri e degli operai d'ogni categoria. Questa ripresa sarebbe dovuta agli atti di rigore ai quali si sarebbe deciso il Governo e che ebbero ieri l'altro principio con lo arresto dei capi delle leghe scioperanti e rivoltose. Gli arresti, fatti eseguire dalla truppa e non dalla polizia, accreditano la voce, che corre nei circoli politici, di prossimo colpo di Stato che Witte compirebbe probabilmente per tentare una via d'uscita da questa critica situazione. Secondo alcuni, si tratterebbe della creazione d'una dittatura militare, della quale già molte volte si parlò, ed il compito di dittatore sarebbe affidato al generale Ignatieff. Secondo altre informazioni, si tratterebbe di un nuovo manifesto col quale l'Imperatore darebbe una vera e propria costituzione completa, annunziando ancora che egli andrà a Mosca a prestare giuramento.

***

Tutte queste agitazioni politiche, unite alle spese straordinarie per la guerra col Giappone, hanno squilibrato completamente il bilancio russo, ed a porvi riparo, secondo la *Novoje Vremia*, il ministro delle finanze sta elaborando un piano di nuove gravissime imposte fra le quali sono le seguenti:

« I biglietti ferroviari saranno colpiti da una tassa del 25 per cento del loro valore per i passeggeri di 1ª e 2ª classe e del 15 per cento per quelli di 3ª; le mercanzie di ogni natura trasportate per ferrovia saranno colpite da una sovratassa dal 20 al 30 per cento; i telegrammi spediti nell'interno del paese e quelli spediti all'estero dovranno pagare una sovratassa del 30 per cento; i pacchi postali pagheranno una sovratassa dal 30 al 40 per cento; lo zucchero esportato pagherà un rublo e 80 kopek alla libbra; il tabacco prodotto nel paese subirà una tassa dal 10 al 30 per cento; gli oggetti di lusso importati pagheranno un dazio dal 40 al 50 per cento del loro valore (tuttavia i trattati commerciali modificheranno questo articolo nei casi particolari); infine, gli oggetti manifatturati nel paese sopporteranno una tassa dal 10 al 20 per cento del loro valore nominale. Si calcola con queste imposte di ottenere circa mezzo miliardo di rubli all'anno ».

***

I giornali inglesi dedicano i loro articoli di fondo alla costituzione del nuovo Gabinetto.

Il *Daily Mail* dice che il nuovo Gabinetto farà sul paese una impressione che in complesso sarà buona.

Il posto più importante è quello del ministro degli esteri, che dovrà ad un tempo eseguire il trattato di alleanza col Giappone e rinforzare più strettamente l'*entente* colla Francia.

La scelta di Edward Grey è, per quanti conoscono il suo passato, piena di speranze.

Il *Daily New* dice che Campbell Bannermann ha riunito nel Gabinetto i rappresentanti di tutte le sezioni del partito liberale. Questo Gabinetto imporrà fiducia all'interno e rispetto all'estero.

Il *Daily Chronicle* si felicita vivamente con Campbell Bannermann del nuovo Ministero in cui sono rappresentate tutte le gradazioni del partito liberale, ove ciascun membro ha avuto il portafogli al quale era meglio indicato.

Grey specialmente è, secondo l'opinione di tutti, un ministro degli esteri ideale.

Lord Elgin amministrerà il Ministero delle colonie con fermezza e in pieno accordo coi principî liberali colla esclusione della schiavitù. Il *Daily Chronicle* si mostra poi lieto che Bannermann abbia dato un posto a Burns.

Lo *Standard* scrive: Per il momento la voce dei partiti deve tacere, perchè l'onore e la salute dell'Impero sono tra le mani del nuovo Ministero che è il vero rappresentante di tutti. È dai suoi atti che bisogna giudicarlo.

I posti importanti incaricati della difesa del paese, delle sue finanze, e della politica estera, sono affidati ad uomini provati e capaci, il cui patriottismo è senza macchia. Si felicita poi della presenza di Grey. Il solo nome di cui si mostra sorpreso è quello di Morley al segretariato dell'India, ove dovrà trattare con lord Kitchener.

Il *Daily Telegraph* dice:

« Il nuovo Ministero contiene gli elementi di un Gabinetto potente, ed è possibile che ne dia la prova. »

Il *Times* passa in rivista i nuovi ministri e descrive le loro attitudini per i posti a loro affidati. Dice che se Grey fosse stato escluso dal nuovo ministero, questa sarebbe stata una delusione nazionale.

Questo giornale conta sul grande impegno e sul carattere conciliante del nuovo ministro della guerra.

Vede nella scelta di Brideg, che amministrerà l'Irlanda di concerto con lord Aberdeen, una prova di più che la questione dell' « Home Rule » avrà una parte essenziale.

* * *

Il *Temps* riceve da Atene:

« Il disaccordo fra la Grecia e la Romania, disaccordo che dispiace in Atene, non si è, in questi ultimi tempi, per nulla accentuato. Si potrebbe piuttosto dire che dalle due parti si comincia ad esaminare le cose con più sangue freddo. A Bucarest, intanto, si continua a far dipendere la riconciliazione e l'accordo da quel che faranno o non faranno le bande greche in Macedonia, cioè da una condizione che non è in potere del Governo greco di adempiere. Se le recenti interviste che il Re Giorgio ha avute con i diversi Sovrani che godono, a buon diritto, il più gran prestigio in Romania e personalmente amici intimi del Re Carlo, riescano, come fanno sperare, ad attenuare il conflitto greco-rumeno, questo risultato sarà accolto in Grecia con sincera soddisfazione. Si è, in Atene, riconoscenti degli sforzi che l'Austria-Ungheria, dall'inizio del conflitto, non ha cessato di fare per diminuirne l'asprezza e prepararne il regolamento. Per conseguenza, il soggiorno attuale di Re Giorgio a Vienna e le sue interviste con l'Imperatore Francesco Giuseppe e col conte Goluchowski potrebbero contribuire grandemente al ristabilimento dell'accordo desiderabile fra i due Stati attualmente discordi.

* * *

Il *New-York Herald* assicura che si esamina a Washington un piano per il quale gli Stati Uniti, su domanda del presidente Castro stesso, assumerebbero la parte di liquidatori al Venezuela come hanno fatto a San Domingo, cioè prenderebbero il controllo delle finanze e delle dogane e pagherebbero essi stessi i creditori.

Veloz Goiticoa, incaricato d'affari del Venezuela, ha conferito in proposito con il presidente Roosevelt.

Questi progetti farebbero l'oggetto d'un messaggio speciale del presidente e avrebbero, pare, il consenso della Germania, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia, dalle quali si tratterebbe d'evitare così l'intervento.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Consiglio comunale. — Presieduto dal sindaco commendatore Cruciani-Alibrandi, il Consiglio comunale di Roma tenne iersera l'annunziata seduta. Dopo la risposta ad alcune interrogazioni, fra le quali una del consigliere Soderini sul rincaro delle pigioni e un'altra del consigliere Apolloni sul funzionamento del palazzo delle Belle arti, il Consiglio approvò alcune proposte d'ordine secondario. Quindi procedette alla discussione del regolamento sanitario, che venne interamente approvato.

La seduta venne tolta alle 0.15.

Il « tram » a vapore. — L'altro ieri si è attivato, in via provvisoria, sulla linea Roma-Civita Castellana il servizio per il trasporto dei soci del tiro a segno nazionale, da Ponte Milvio al Poligono di Tor di Quinto.

Le partenze da Ponte Milvio sono in perfetta coincidenza con le vetture elettriche della Società romana, e compiono un servizio utile al pubblico.

Elezione politica. — *Collegio di Montagnana.* — Risultato definitivo:

Iscritti 5266 — Votanti 4341 — Stoppato ebbe voti 2419, Bonomi ne ebbe 1796 e Fava 34.

Schede bianche, nulle e contestate 92.

È stato proclamato eletto Stoppato.

Marina mercantile. — Da Buenos-Aires è partito il 10 corrente per Genova il piroscafo *Città di Genova*, della Società la Veloce, e per Las Palmas, Barcellona e Genova il *Città di Genova*, della stessa Società.

A Montevideo è giunto il *Provence*, della S. T. M. di Marsiglia.

ESTERO.

La stampa periodica agli Stati-Uniti Nord America. — Il *Daily Consular and Trade Reports* reca la seguente statistica dei giornali e periodici che si pubblicavano agli Stati-Uniti alla fine del 1903:

Giornali settimanali 14,653 — bisettimanali 490 — trisettimanali 54 — quotidiani 2215, in tutto 17,223.

Periodici: mensili 2710 — altri periodici 552, in tutto 3262 periodici e 20,485 tra periodici e giornali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA, 11. — Il vapore *Lago Ontario*, proveniente da Liverpool, diretto a Genova, con un carico di tremila tonnellate di carbone, si è ancorato stamane a Frioul in seguito a grave falla d'acqua.

Sono stati inviati soccorsi.

PARIGI, 8. — *Camera dei deputati.* — (Seduta antimeridiana). — Si approva un progetto di legge che stabilisce misure di repressione contro l'adulterazione nel commercio del burro e nella fabbricazione della margarina.

PIETROBURGO, 10. — Notizie da Kiew in data dell'8 corrente recano che lo sciopero degli impiegati postali e telegrafici è colà terminato.

VIENNA, 11. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, conte Gautsch, rispondendo ad un'interpellanza circa le voci corse di una pretesa convenzione segreta fra l'Austria-Ungheria e la Russia, per reprimere un'eventuale rivoluzione in Polonia, dichiara che tali voci sono destituite di qualsiasi fondamento.

Il conte Gautsch, rispondendo poi ad altra interpellanza circa i motivi che hanno indotto l'Austria-Ungheria a prender parte alla dimostrazione navale contro la Turchia, rettifica l'errore che si tratti di nuove domande rivolte alla Porta. Espone che la Turchia

accettò in massima le riforme finanziarie contenute già nelle stipulazioni di Vienna del 1903 e nel programma di Muerzsteg. In seguito alla politica dilatoria opposta dalla Porta all'introduzione di ciascuna riforma, anche d'indole finanziaria, tutte le grandi potenze, che prendono parte ugualmente alla riorganizzazione della gendarmeria, come alla riforma finanziaria in Macedonia, sono state costrette a dare alla loro domanda unanime, la forza necessaria mediante una dimostrazione navale, nella convinzione che la riforma finanziaria riuscirà a migliorare l'amministrazione della Macedonia ed a consolidare la Turchia sulla base dello *statu quo*.

VIENNA, 11. — *Camera dei deputati*. — (*Continuazione*). — Si respinge con 104 voti contro 17, l'urgenza chiesta sulla mozione presentata dal pangermanista Stein, relativa all'introduzione dell'unione personale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

ATENE, 11. — *Camera dei deputati*. — Si procede alla nomina del presidente.

Dopo un primo scrutinio, nel quale nessuno dei candidati riportò la maggioranza, si rinnuova la votazione nella quale gli zaimisti votano per Boufflides, candidato theotokista che ottiene così 117 voti contro 106 dati a Roma, candidato ministeriale.

Boufflides è proclamato eletto presidente della Camera.

Il Ministero in seguito a tale risultato rassegnerà le sue dimissioni al Re che giungerà ad Atene mercoledì prossimo.

BERLINO, 11. — *Reichstag*. — Dopo lunga discussione il progetto del trattato di commercio colla Bulgaria viene rinviato alla Commissione del bilancio.

Si discute poscia il progetto per la proroga dell'accordo commerciale provvisorio coll'Inghilterra.

Viene presentata una mozione che chiede il rinvio del progetto alla Commissione del bilancio.

Il segretario di Stato per l'interno, conte Posadovski, dichiara che egli avrebbe desiderato l'approvazione del progetto senza alcuna discussione, perchè qualunque dichiarazione in proposito è attualmente inopportuna alle relazioni ed ai negoziati anglo-tedeschi.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, barone di Richthofen, confutando il rimprovero mosso che la Germania cede ovunque, dichiara che la Germania cede ove ha interesse di cedere e mantiene invece la sua opinione ove l'interesse dell'Impero lo esige.

LONDRA, 11. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Varsavia in data d'oggi: L'ufficio di presidenza del Sindacato dei ferrovieri di Pietroburgo informa che in seguito all'arresto di Krustaleff, presidente del Comitato direttivo degli operai, il Congresso che si tiene attualmente a Mosca decreterà probabilmente lo sciopero cominciando da stasera a mezzanotte.

PIETROBURGO, 11. — (Via Eydtkuhnen). — La polizia ha sciolto ieri l'ufficio centrale ed il Comitato centrale della Federazione delle unioni. I presenti avendo reclamato il processo verbale, il commissario di polizia ha risposto che il prefetto aveva ordinato di procedere allo scioglimento senza redigere alcun processo verbale.

Il primo *meeting* polacco è stato tenuto il 9 corrente coll'intervento di numerose persone. È stata discussa la necessità di convocare parallelamente una assemblea costituente a Pietroburgo per tutto l'Impero ed una assemblea costituente speciale a Varsavia per la Polonia allo scopo di stabilire la sua piena autonomia.

Il *meeting* è terminato con una protesta contro l'arresto di *Krustaleff*, presidente del Consiglio direttivo degli operai, avvenuto ieri.

Ieri ha avuto luogo al teatro Nenetti una riunione dei membri di tutte le unioni della zona di Pietroburgo vecchia per compilare un programma tendente alla creazione di un'assemblea costituente sulla base del suffragio universale segreto, senza distinzione di classe, ed alla creazione di fondi speciali per permettere alle classi lavoratrici di difendersi mediante un armamento generale contro le bande nere.

Un'altra riunione doveva aver luogo fra gli operai che lavorano nei boschi, ma la polizia entrando nel locale ha sciolto i presenti.

PARIGI, 11 — *Camera dei deputati*. — Si riprende la discussione della mozione presentata da Bourrat per il riscatto delle ferrovie della Compagnia dell'Ovest.

Regnier si dichiara favorevole al riscatto, citando l'esempio delle nazioni estere.

Leroy combatte il riscatto.

Massabuau lo difende.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

PIETROBURGO, 11. — Lo sciopero dei ferrovieri impedisce l'arrivo del corriere del sud, ma lo sciopero dei telegrafisti sembra dover terminare fra poco. Numerosi scioperanti hanno ripreso il lavoro. Il telegrafo funziona tra Pietroburgo, Mosca, Kieff, Kazan, Oschoff, Nijni Novgorod, Arcangel e Narva.

Il Consiglio dell'Impero sarà ridotto di 37 membri e il Consiglio della guerra di 23, per ragioni economiche.

I giornali della sera dicono che i contadini di parecchie provincie sono organizzati sotto la direzione di agitatori.

LONDRA, 11. — I giornali hanno da Pietroburgo: Si annunzia che le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche con Riga sono interrotte. Le notizie dalle provincie sono scarse e uniformi. Quelle del Baltico annunziano essere avvenute profanazioni di chiese, assassinî di proprietari e saccheggi di proprietà.

L'audacia dei rivoluzionari va sempre più crescendo. Essi in una regione assalirono un distaccamento di truppe, ne presero le armi, invasero le proprietà vicine, fuggirono sulla ferrovia e si impadronirono di un treno. Gli incidenti di questo genere sono molto frequenti.

La controtorpediniera inglese *Philander* si è ancorata stasera al ponte Nicola.

PIETROBURGO, 11. — Il congresso degli impiegati postali e telegrafici di Mosca, in seguito all'arresto del presidente e dei membri dell'ufficio di presidenza, ha deliberato di nominare un nuovo ufficio provvisorio e di continuare lo sciopero fino alla completa soddisfazione delle loro richieste.

Gli scioperanti si mostrano molto eccitati.

Duecentocinquanta operai dell'officina Riabuschinski, situata nella regione industriale di Mosca, hanno chiesto all'intendente l'autorizzazione di tenere un *meeting*. Avendo l'intendente rifiutato il permesso è stato ucciso con una pugnalata.

PIETROBURGO, 11. — La voce corsa delle dimissioni del prefetto di polizia è infondata.

Il Consiglio dei delegati degli operai ha eletto un presidente provvisorio in sostituzione di Krustalew, arrestato.

I delegati degli operai dichiarano che considerano l'arresto di Krustalew come una provocazione del Governo.

La maggior parte dei delegati si sono pronunziati per la continuazione dello sciopero generale, mediante la pubblicazione di un proclama che dovrebbe servire di risposta agli atti del Governo.

VARSAVIA, 11. — Una pattuglia di fanteria, volendo stasera, alle 8, disperdere un corteo socialista, ha fatto fuoco, uccidendo una persona e ferendone mortalmente tre.

Gruppi di rivoltosi invadono gli alberghi e costringono il personale a mettersi in sciopero. La polizia è impotente a reprimere i disordini.

In seguito allo sciopero del personale dell'officina elettrica, molti *restaurants*, caffè e negozi sono chiusi per mancanza d'illuminazione.

Gli abitanti di Pabianice, nel Governo di Piotrkow, fecero a mezzodì di ieri una dimostrazione patriottica.

Un gruppo di duecento contadini inermi, che si recavano a cavallo da un villaggio vicino a prendere parte alla dimostrazione, fu disperso da una carica fatta da una compagnia di dragoni, i quali ferirono gravemente 29 persone.

PIETROBURGO, 10. — La salma del generale Sakharoff è stata inumata oggi senza incidenti.

In una lettera alla moglie scritta poco prima dell'assassinio, Sakharoff respingeva l'accusa di avere ordinato una sanguinosa repressione ed affermava di avere proibito alle truppe di sparare contro la folla.

PIETROBURGO, 12. — La polizia, penetrata nel teatro Nonetti, disperse la riunione dei rappresentanti delle associazioni costituite per ottenere una Costituente basata sul suffragio universale uguale e segreto.

LONDRA, 12 — Il *Globe*, commentando l'esposizione finanziaria del ministro italiano Carcano, dice che se si fosse previsto 20 anni fa che il bilancio italiano si sarebbe chiuso presto con un avanzo, questa previsione sarebbe stata accolta con incredulità.

Ma ecco che mercè lo sviluppo dell'economia nazionale l'avanzo è divenuto regolare nel bilancio finanziario e ogni anno questo avanzo aumenta.

Così pure si è vinto ora l'ostacolo che presentava altra volta l'aggio, causato dallo stato deplorevole della circolazione monetaria, ed il credito dell'Italia è stato portato al punto più elevato che abbia raggiunto dopo il Medioevo.

Il giornale conclude dicendo che nessuna nazione è più lieta dell'Inghilterra per i progressi realizzati dall'Italia.

MADRID, 12 — *Camera dei deputati.* — Il Ministro degli affari esteri, duca Almodovar del Rio, rispondendo ad una interrogazione sullo stato delle relazioni della Spagna colle altre potenze, in rapporto alla questione del Marocco, risponde che la discrezione ed il patriottismo gli impediscono di fare attualmente dichiarazioni a tale proposito. Quando i rappresentanti della Spagna alla conferenza di Algesiras saranno nominati, comunicherà i loro nomi alla Camera.

L'oratore insiste nel rilevare che per il momento qualunque discussione sul Marocco sarebbe inopportuna.

LONDRA, 12. — Il *Daily Chronicle* assicura che il marchese Bute sarà nominato sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

dell'11 dicembre 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	763.50.
Umidità relativa a mezzodì	37.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 nuvolo
Termometro centigrado	massimo 14.1. minimo 9.0.
Pioggia in 24 ore	mm. —

11 dicembre 1905.

In Europa: pressione massima di 782 sulla Prussia, minima di 760 sulla Scandinavia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Sicilia; salito altrove fino a 11 mm. al nord; temperatura diminuita sull'alta Italia, aumentata altrove; pioggie sul versante Adriatico e isole.

Barometro: minimo a 762 al sud-Sicilia, massimo a 776 in Val Padana.

Probabilità: venti tra nord e levante, moderati al nord, forti altrove; cielo sereno sull'alta Italia, vario sul versante tirrenico, nuvoloso con pioggie altrove; mare agitato, qua e là grosso.

N. B. — A ore 14 è stato telegrafato a tutti i semafori d'alzare il segnale di nord.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 dicembre 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	tempestoso	agitato	12 8	9 0
Genova	sereno	calmo	12 4	8 0
Massa Carrara	—	—	—	—
Cuneo	sereno	—	5 1	1 2
Torino	1/4 coperto	—	6 8	4 0
Alessandria	sereno	—	7 8	4 3
Novara	sereno	—	8 0	2 4
Domodossola	sereno	—	8 4	— 1 0
Pavia	sereno	—	8 2	— 0 9
Milano	sereno	—	10 0	3 0
Sondrio	sereno	—	8 1	0 8
Bergamo	sereno	—	[illegible]	4 8
Brescia	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Cremona	sereno	—	7 0	3 3
Mantova	sereno	—	8 9	3 0
Verona	sereno	—	9 3	2 9
Belluno	sereno	—	5 6	— 0 7
Udine	sereno	—	10 0	2 3
Treviso	sereno	—	9 3	3 0
Venezia	nebbioso	calmo	9 4	3 6
Padova	sereno	—	9 1	2 9
Rovigo	1/4 coperto	—	8 2	2 5
Piacenza	1/4 coperto	—	6 9	0 8
Parma	sereno	—	6 5	4 5
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	7 0	4 0
Modena	1/4 coperto	—	7 0	3 9
Ferrara	1/4 coperto	—	9 6	3 0
Bologna	1/4 coperto	—	6 9	4 5
Ravenna	1/2 coperto	—	9 7	3 0
Forlì	3/4 coperto	—	7 8	4 4
Pesaro	coperto	tempestoso	11 6	4 5
Ancona	coperto	agitato	11 4	6 9
Urbino	coperto	—	7 0	4 1
Macerata	piovoso	—	9 0	6 1
Ascoli Piceno	coperto	—	10 5	7 5
Perugia	coperto	—	9 8	3 6
Camerino	piovoso	—	7 3	2 5
Lucca	3/4 coperto	—	11 3	7 6
Pisa	1/2 coperto	—	13 0	9 4
Livorno	coperto	molto agitato	11 6	9 0
Firenze	coperto	—	12 3	8 7
Arezzo	coperto	—	11 6	6 4
Siena	3/4 coperto	—	11 0	6 2
Grosseto	1/2 coperto	—	13 5	5 0
Roma	sereno	—	14 0	9 0
Teramo	coperto	—	11 0	6 0
Chieti	coperto	—	11 0	5 [illegible]
Aquila	coperto	—	7 8	4 9
Agnone	coperto	—	[illegible] 8	3 8
Foggia	coperto	—	12 7	2 6
Bari	coperto	agitato	15 0	7 3
Lecce	3/4 coperto	—	11 5	9 7
Caserta	1/2 coperto	—	15 9	8 2
Napoli	1/4 coperto	calmo	14 0	10 3
Benevento	coperto	—	13 5	7 2
Avellino	3/4 coperto	—	11 8	3 5
Caggiano	coperto	—	9 4	4 2
Potenza	coperto	—	9 8	4 1
Cosenza	3/4 coperto	—	13 5	6 6
Tiriolo	3/4 coperto	—	10 0	4 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	16 0	12 2
Trapani	coperto	calmo	16 1	11 1
Palermo	coperto	calmo	17 3	10 0
Porto Empedocle	sereno	mosso	15 0	13 0
Caltanissetta	1/4 coperto	—	12 0	9 0
Messina	coperto	calmo	16 1	12 1
Catania	piovoso	mosso	15 5	10 9
Siracusa	coperto	agitato	15 6	12 3
Cagliari	piovoso	legg. mosso	15 2	6 0
Sassari	coperto	—	10 4	8 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*